

Pierpaolo Campanini

I miei ricordi, frutto d'inspiegabile agitazione

kaufmann repetto è lieta di presentare *I miei ricordi, frutto d'inspiegabile agitazione*, la settima mostra personale di Pierpaolo Campanini con la galleria, che aprirà a New York il 10 Maggio.

Sin dai suoi esordi con la galleria nel 2002, la ricerca artistica di Campanini esplora i limiti e le possibilità intrinseche della pittura, creando momenti segnati da un senso di incompletezza e transitorietà: compositi precariamente uniti, effimeri, sopravvivono solo attraverso la loro rappresentazione pittorica. Nel suo nuovo corpus di opere l'artista presenta forme ipotetiche e inconsistenti, mai integrate in un procedimento logico, che non raccontano se non della loro stessa esistenza. Immagini-ricordi richiamano motivi ricorrenti nella sua pratica: fantocci di scarpette dai colori sgargianti, infiocchettate e impreziosite da dettagli dorati, sono sospese immobili come in una danza a punta oppure volatili dai piumaggi vaporosi che si esibiscono inanimati come vecchi trofei dimenticati, si alternano a spaccati di motori e ingranaggi distorti e denaturati dalle funzioni originali, emergono da sfondi neutri, privi di connotazioni spaziali e temporali come volti malinconici inquadri all'interno di quinte sceniche.

La costruzione oggettuale, in passato spesso basata su degli effimeri assemblages scultorei, si basa ora sull'intricata interazione tra immagini e modelli 3D creati dall'artista e la loro elaborazione mediante programmi di intelligenza artificiale. Intervenendo nella sequenza elettronica e modificandola con specifici elementi di suo interesse, Campanini ottiene sempre nuove mescolanze, generando un flusso di potenziali forme e immagini mai concluse. Negando però ogni autorevolezza al mezzo tecnologico, Campanini manipola intenzionalmente il torrente di immagini prodotte. Induce il programma a fornire risultati 'sbagliati' e distopici, li elabora in disegni preliminari per poi farli confluire nella sua seducente pittura dall'effetto patinato. L'utilizzo del polar, una particolare carta con la superficie estremamente tattile, permette di ottenere olii e tempere dai toni profondi e lucenti, costruiti attraverso la sovrapposizione di successive velature pittoriche.

L'arte di Campanini si rivela dunque come un viaggio di scoperta e trasformazione, dove il processo creativo assume un ruolo di primaria importanza. La sua predilezione per il rimontaggio e l'alterazione di figure e forme riflette una profonda contemplazione sulla natura stessa dell'atto artistico, dove il piacere personale nell'esplorare le possibilità espressive si fonde con un'attitudine attenta e meticolosa al dettaglio. Il percorso artistico è scandito da una rigorosa sequenza di gesti creativi, ognuno dei quali contribuisce alla tessitura di un'opera più ampia e complessa. In questa visione, la narrazione dettagliata del processo assume un ruolo di primo piano, sottolineando l'importanza del "gesto" pittorico rispetto al suo punto di arrivo. È proprio attraverso questo "sentiero tortuoso", ricco di sfumature e sottili intrecci, che Campanini trova la sua ispirazione il cui vero valore risiede nell'esperienza stessa del creare e nell'esplorare le molteplici possibilità del fare.

Pierpaolo Campanini è nato a Cento (Ferrara) nel 1964, dove vive e lavora. È docente di Tecniche e tecnologie per la pittura e Cromatologia presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e nel corso della sua carriera ha esposto presso kaufmann repetto, Milano (2002, 2005, 2009, 2016 e 2023), kaufmann repetto, New York (2013), Corvi Mora, Londra (2012), Blum and Poe, Los Angeles (2008), Corvi Mora, Londra (2007), Salon 94, New York (2006). Campanini è stato incluso in molte mostre collettive come Alchemilla APS, Bologna (2022), Monitor, Pereto (2021), Palazzo Vizzani, Bologna (2020), MASI, Lugano (2018), Lismore Castle Arts, Waterford (2016), Autostazione, Bologna (2016), Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato (2013), Onassis Cultural Centre, Atene (2012), MSU, Zagabria (2012), MAXXI, Roma (2007), Quadriennale di Roma, Roma (2005), Villa Manin, Passariano (2004).